

Dal riutilizzo dei materiali 37 miliardi di risparmi annui

Edilizia sostenibile

Uno studio del Politecnico di Milano stima il potenziale legato all'economia circolare

Gli incentivi hanno trainato investimenti green e transizione ecologica

Celestina Dominelli

ROMA

I numeri sono tutt'altro che trascurabili anche perché riguardano un settore, come quello delle costruzioni, ancora caratterizzato da elevati consumi di energia e di materiali (il 40% di quelli che entrano nell'economia globale) e, nel contempo, da basse percentuali di riutilizzo e riciclo dei materiali stessi (l'asticella è ferma, per ora, al 20-30%), ma che può invertire la rotta grazie all'adozione di pratiche manageriali all'insegna dell'economia circolare. Con vantaggi evidenti dal momento che la messa a terra di strategie improntate dalla circolarità, dal design for remanufacturing o reuse (in sostanza, l'insieme delle azioni inserite durante la progettazione del prodotto che ne consentono la rigenerazione e il riutilizzo) al "take back" (il recupero dei materiali usati dai consumatori per reintrodurli nel ciclo di lavorazione e produzione originale), potrebbe portare a un risparmio economico annuo pari a 37 miliardi al 2030 con una riduzione dei costi di produzione compresa tra il 27% e il 33 per cento.

La fotografia puntuale è contenuta nel Rapporto sull'economia circolare che oggi sarà presentato nel corso dell'evento "Circular economy: modello di crescita rigenerativa", organizzato da Mce - Mostra Convegno Expocomfort, una delle vetrine più prestigiose per le aziende della climatizzazione, delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, e che è stato realizzato dall'Energy Strategy Group (diretto da Vittorio Chiesa) della School of Management del Politecnico di Milano. Il rapporto, coordinato da Davide Chiaroni, mette quindi in fila le opportunità derivanti dall'economia circolare e il grande potenziale per l'ambiente del costruito. «L'economia circolare è un percorso ricco di ostacoli riconducibili a quattro versanti (culturale e organizzativo, regolatorio, tecnologico e di mercato) - spiega Chiaroni che è responsabile della ricerca insieme ad Andrea Urbinati, Simone Franzò e Federico Fratini - ma, se implementata, può portare notevoli economie nel mondo del costruito (building e impiantistica)». E, dei 37 miliardi di risparmi annui associati a questa svolta, «circa 9,2 miliardi possono derivare dall'adozione di soluzioni di modelli di take back attraverso i quali le aziende possono recuperare i propri prodotti, 7,4 miliardi dipendono dalla diffusione del design for re-manufacturing/re-use e 7,4 miliardi per pratiche di design for disassembly», vale a dire quelle azioni, implementate durante la fase di pro-

gettazione del prodotto, per semplificare le operazioni di smontaggio delle componenti in modo da facilitare il recupero delle stesse.

Ma quali sono le pratiche più ricorrenti? Per metterle a fuoco, il rapporto ha sottoposto un questionario alle imprese appartenenti al macro-settore per scoprire che il 75% delle aziende ha adottato pratiche di design for environment e di design for recycling nel 58% dei casi, dall'installazione di impianti fotovoltaici alla messa a punto di soluzioni di efficienza energetica, fino all'adozione di politiche di gestione sostenibile (per esempio, anche utilizzando materiali certificati in tal senso) sul primo versante, o avviando percorsi di riciclo dei materiali di costruzione o di riutilizzo degli scarti industriali di produzione sul secondo fronte. Molto meno diffuse, invece, le iniziative di design for disassembly (8%) o quelle take back (8%), in parte anche per la natura dei prodotti e dei processi dei materiali utilizzati dal settore. C'è, poi, un altro elemento interessante contenuto nel report, vale a dire i driver che spingono all'adozione dell'economia circolare. E qui emerge con chiarezza che è soprattutto la presenza di incentivi, oltre che di leggi e regolamenti a supporto della circolarità, a spingere le aziende in questa direzione. Ecco perché, nel suggerire anche una serie di raccomandazioni per i policy maker a sostegno della transizione, il rapporto pone un particolare accento sullo stanziamento di risorse finanziarie per le imprese, ma anche sulla previsioni di agevolazioni economiche ad hoc per implementare tecnologie a supporto dei processi interni aziendali e delle filiere.



Il riuso dei materiali può portare a un abbattimento tra il 27% e il 33% dei costi di produzione